

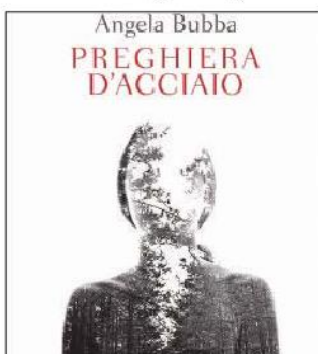
► LIBRI E LETTURE.

La preghiera dolorosa di una senza nome

Nuovo romanzo della scrittrice Bubba con sullo sfondo il tema della pedofilia

di BRUNO GEMELLI

«NON penso che quando parlo sia facile comprendermi. (...) E comunque non sono nulla di ciò che pensate io sia»: questo pensiero di Syd Barret balza alla mente leggendo "Preghiera d'acciaio" (edito da Bompiani), il nuovo libro di Angela Bubba. La giovane scrittrice, considerata, restando in tema di Barret, come una sorta di "crazy diamond" in termini di creatività, con questo romanzo è alla prova di maturità, ampiamente superata. Non conoscendola *de visu*, per chi legge questo romanzo, sarebbe assai difficile associarlo alla faccia di una giovane di 28 anni dai tratti gentili. Si tratta, infatti, di un romanzo forte, intriso di dolore, lancinante, con parole che infilzano le carni e l'anima come il più affilato dei coltelli, d'acciaio, naturalmente. Al centro della narrazione il dolore che, come lo stesso romanzo, non è usuale, ma qualcosa di più della mera sofferenza: «non è semplicemente dolore. È qualcos'altro, è una crepa talmente profonda da poterci nascondere un bambino. Perfino io riesco a nascondermi al suo interno, a volte». Una storia "forte", già dai suoi personaggi, sei ragazzi, Maria, Leo, Cecilia, Eric, Andrea e la protagonista, una ragazza dal «cuore di lupo», che decidono di andare incontro al loro carnefice, nelle sembianze dell'uomo che in passato ha loro fatto del male e li ha resi per sempre prigionieri di un trauma. Un libro che è diretto, a tratti spietato, senza indulgere mai in un pietismo, sempre in agguato per il tema della storia narrata. Un romanzo che va dritto al bersaglio, in un solo colpo, come quello che zio Ben affida alla nipote per compiere il suo percorso. «Un solo proiettile, perché, "in questo modo," ag-



Da sinistra: la copertina del libro "Preghiera d'acciaio" e la sua autrice Angela Bubba



giunse zio Ben, "ogni tua azione avrà meno avventatezza e più parsimonia, e prima di essere crudele sarai saggia. Il risparmio è la miglior forma di precisione". Il maggior pregio di Angela Bubba è quello di scrivere in un modo tutto suo, accompagnando, come nell'ultimo caso, il lettore in un viaggio, anche alla riscoperta di sé, una sorta di diario intimo e allucinato, tra paura e speranza. Una rivalsa è quella che cercano i ragazzi coinvolti «sebbene non si tratti di una vendetta, non ci credo nelle vendette». Una sorta di redenzione che viene inseguita, progettata, che vedrà fronteggiarsi il mostro e le sue vittime, con l'arma più difficile da usare, in questi casi, ben più deflagrante di un colpo di fucile a distanza ravvicinata: il perdono. Il tema di fondo è quello della pedofilia, con la protagonista

(senza nome come la città in cui ha scelto di rifugiarsi) che, da piccola, è stata la vittima di un medico che ha abusato di lei, e si trova con altri ragazzi e ragazze che avevano avuto la stessa disavventura. Ci sono azioni che solo necessarie, che sono ineluttabili come lo può essere il destino. Come dice la protagonista, «ho bisogno di fare quello che sto facendo, sebbene non si tratti di una vendetta, non ci credo nelle vendette. Grazie per aver compreso, per avermi considerata all'altezza dello sconforto e del turbamento, di tutto l'orrore che ho provato in questi anni». Lo stile è come sempre, limpido e visionario, nel senso che, leggendo i molti dialoghi, si ha la chiara percezione di vedere la situazione descritta. È un classico romanzo da leggere come un'esperienza, da consigliare, certamente.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

